



MORETHAN HONEY

EDITORIALE

EDITORE DELLA VERSIONE ORIGINALE TEDESCA

achaos Bildung & Information
KINOKULTUR IN DER SCHULE
kinokultur@achaos.ch
www.achaos.ch

EDITORE DELLA VERSIONE FRANCESE

E-MEDIA
christian.georges@ne.ch
www.e-media.ch

QUESTO DOSSIER È STATO PREPARATO DA

achaos Bildung & Information
KINOKULTUR IN DER SCHULE

Redazione:

Ruth Köppl, Heinz Urben

Traduzione:

Marie Lesage

Adattamento francese:

OUSIDE THE BOX, Thierry Spicher

Adattamento italiano:

Filippo Demarchi

**Per altre informazioni
destinate al pubblico
scolastico**

www.e-media.ch

Regia Markus Imhoof
Sceneggiatura Markus Imhoof, Kerstin Hoppenhaus
Fotografia Jörg Jeshel, Attila Boa
Montaggio Anne Fabini
Suono Dieter Meyer, Nils Kirchhoff, Bernhard Maisch
Musica Peter Scherrer
Versione originale tedesco, colore, 92 min.
Genere film documentario
Uscita in sala novembre 2012
Produzione Thelma Film AG, Delémont, Ormenis Film AG, Zurich en coproduction avec la SRF, zero one film GmbH Berlin, Allegro Filmproduktion, Vienne
Distribuzione Frenetic Films AG, Bachstrasse 9, CH-8038 Zurich
Tel. +41 44 488 44 00
Fax +41 44 488 44 11
prog@frenetic.ch, www.frenetic.ch



Markus Imhoof

Nato a Winterthur nel 1941. Studi di letteratura tedesca, di storia dell'arte e di storia all'Università di Zurigo. Assistente di Leopold Lindtberg allo Schauspielhaus di Zurigo. Studi di cinema alla Kunstgewerbeschule di Zurich sotto la direzione di Kurt Früh. Professore invitato nelle scuole di cinema di Berlino, Milano e Zurigo. Messe in scena d'opera e di spettacoli teatrali in Germania, Austria, Italia e Svizzera. Dal 1969, regista di film. Nel 1981, candidato agli Oscar® nella categoria "Miglior film straniero" per il film «La barca è piena». Vive a Berlino e Aathal (Svizzera).

Filmografia

1967 Happy Birthday / 1968 Rondo / 1969 Ormenis 199+69 / 1972 Volksmund (oder man ist, was man ist) (documentari) / 1974 Fluchtgefahr / 1977 Tauwetter / Degel / 1979 Isewixer / 1980 Das Boot ist voll (La barca è piena) (finzioni) / 1982 Via Scarlatti 20 (documentario) / 1986 Die Reise / 1990 Der Berg (finzioni) / 1991 Les petites illusions (documentario) / 1996 Les Raisons du Cœur (finzione) / 2012 More Than Honey (documentario)

MORE THAN HONEY

Negli ultimi anni, migliaia d'api sono semplicemente scomparse. Interi popolazioni sono state improvvisamente e radicalmente decimate. Le cause di questa scomparsa sono oggetto di parecchie speculazioni. Ciononostante una cosa è certa: se le api continueranno a scomparire, l'uomo ne subirà le conseguenze. Più di un terzo della catena di produzione alimentare dipende dalle api, per via in particolare all'impollinazione. Come diceva Albert Einstein: "Se le api dovessero scomparire, l'essere umano scomparirà pure lui quattro anni dopo". MORE THAN HONEY esplora le cause della sempre più massiccia scomparsa delle api. Il loro modo di vita, la diversità della loro specie, la loro intelligenza e le interazioni con il loro ambiente circostante sono al centro del film che tenta inoltre di capire come il nostro destino sia legato al loro.

INDICAZIONI PEDAGOGICHE

Il materiale pedagogico propone un pannello di suggestioni. Se viene utilizzato in vista di una breve discussione in classe, è possibile trattare le domande e proporre gli esercizi sia prima che dopo la proiezione del film.

È ovviamente possibile selezionare anche solo alcune domande e trattarle nell'ambito di un lavoro individuale, a coppia o in gruppo dopo la proiezione cinematografica.

Alcuni temi possono essere trattati in modo più approfondito nel capitolo **Esercizi e domande sugli aspetti tematici del film.**

Il materiale pedagogico può essere utile nell'ambito dell'insegnamento di diverse materie. È adatto a delle discussioni con delle classi dai 10 anni in poi, del livello secondario 1 e 2, e pure per le scuole professionali.

CONTENUTO DEL FILM

- 1) Cosa hai imparato di nuovo sulle api nel film? Raccogli queste informazioni in classe e organizzale:**
 - Quali informazioni si basano su dei fatti concernenti la biologia delle api?
 - Quali informazioni concernono il loro allevamento, il loro utilizzo e il loro ambiente?
- 2) Con l'aiuto di queste informazioni, completate la tabella informatica che avete realizzato nel capitolo "domande e esercizi per preparare la proiezione" di pagina 2.**
- 3) Le immagini sono state riprese in diversi luoghi.**
 - Quali aspetti e problematiche incontrati dagli apicoltori sono spiegati in questi posti diversi?
 - Fate una lista di questi luoghi diversi segnateli su una cartina del mondo.
- 4) Quali sono le domande principali che il film pone riguardo all'apicoltura così come viene praticata oggi? Cosa accusa principalmente?**
 - Riunite e annotate queste domande e questi problemi.

L'apicoltore americano giustifica l'utilizzo industriale delle api nel modo seguente:
«La cupidigia e la paura sono i due motori principali della vita. Non riesco a concepire come limitare il mio business o ridurre il mio modo di vivere ed essere felice nonostante ciò. Non fa parte del mio DNA. Noi siamo capitalisti. Vogliamo svilupparci; Siamo stati concepiti per avere un controllo totale sul mondo.»

- PAGINA 4

CHE COS'È UN DIBATTITO?

L'obiettivo del dibattito è convincere la parte opposta con i propri argomenti. Così, un buon oratore non si qualifica solo per la sua capacità di palleggiare dei buoni argomenti, ma anche e soprattutto per le sue capacità di persuasione retorica.

Formate due gruppi e scegliete un arbitro. I partecipanti possono scegliere da che parte stare e formare due gruppi di misura equivalente. Uno dei due gruppi argomenterà a favore della posizione data. L'altro gruppo vi argomenterà contro. Durante un dibattito, può essere vantaggioso immedesimarsi in un ruolo e non difendere la propria opinione personale. I partecipanti possono ugualmente estrarre a sorte la loro posizione e affidarsi alla fortuna. L'arbitro deve essere capace a dirigere il dibattito in modo neutrale e dare una possibilità a ogni partecipante di presentare i propri argomenti in modo comprensibile.

Le due parti hanno circa 15 minuti ciascuna per formulare i loro argomenti e una tesi comprensibile e provocante e annotare i buoni argomenti per difendere il loro punto di vista. L'esposizione delle due tesi è il punto di partenza del dibattito. Il dibattito si apre con due brevi prese di posizione nel corso delle quali si giustificano i pro e i contro.

L'arbitro interrompe il dibattito appena gli argomenti delle due parti sono esauriti o appena una delle due parti è obbligata ad abbandonare, a causa di mancanza d'argomenti. Generalmente un dibattito dura tra i 20 e i 30 minuti.

Se si ha tempo abbondante, si può registrare il dibattito con una videocamera. In questo modo i partecipanti potranno osservarsi dopo il gioco e analizzare la loro performance e la loro forza di persuasione.



Il produttore di miele John Miller

- Com'è presentato l'apicoltore svizzero Fred Jaggi, proveniente da una regione montagnosa, paragonato a John Miller?
- Come consideri il suo comportamento riguardo le api? Si può considerare questa rappresentazione come una forma d'ideale se la si paragona con quella dell'apicoltore industriale americano?
- Quali sono i difetti di Jaggi?
- Perché Fred Jaggi potrebbe rappresentare i rapporti degli Svizzeri con il mondo e Miller o Terry quelli degli Nord-americani con il mondo?

«Il miele di mio nonno non era affatto un regalo che ci facevano le api. Mio nonno rubava il loro miele e in scambio dava loro a buon prezzo dell'acqua zuccherata per la riserva d'inverno; come le perle di vetro che si offrivano agli Indiani in scambio del loro oro.»

- Cosa si critica in questa frase, in senso largo, del commercio o più generalmente del comportamento umano?
- Esistono altri esempi di comportamento?

La regina rossa afferra Alice per la mano e corre con lei fino a quando Alice non ce la fa più, sfinita. «Più veloce, più veloce!» grida la regina rossa. Quasi il vento strappa i capelli d'Alice. Ma il mondo attorno a lei non si muove, come se gli alberi e i cespugli corressero accanto a lei. «Più veloce» grida la regina rossa, fino a quando Alice, sfinita, crolla per terra. Si guarda in giro, poi dice «si direbbe che siamo restati allo stesso posto, che non ci siamo spostati». «Infatti» risponde la regina, «se vuoi restare allo stesso posto, devi correre più veloce possibile.»

- Cosa vuol dire il regista attraverso questa storia e queste immagini?
- Scrivi un testo (di circa 1–2 pagine) sul modo nel quale tu interpreti queste immagini. Non sei obbligato a far riferimento alle api.

Alle riprese del documentario all'esterno, vi hanno lavorato cinque persone. Durante le riprese macroscopiche per filmare una sola ape potevano esserci fino a dieci persone: l'operatore video, spesso due assistenti-camera, una segretaria di edizione, un tecnico addetto alle luci, un macchinista per lo zoom meccanico o un pilota per il drone, a volte una squadra di costruzione, uno specialista di api ed io.

Abbiamo fatto ricorso a una camera high-speed che abbiamo utilizzato per girare le immagini a 70 e 300 immagini/secondo con un obiettivo endoscopico, simile a quelli utilizzati durante le operazioni chirurgiche.

Filmare ad alta velocità esige molta più luce; più si filma rapidamente, più c'è bisogno di luce. Questa è stata davvero una sfida perché lavoravamo con la cera e le api non dovevano soffrire del procedimento. Abbiamo principalmente lavorato all'esterno con degli specchi, poiché il sole è più luminoso che qualsiasi proiettore.

Durante le riprese, osservavamo innanzitutto gli alveoli a occhio nudo, poiché la macroscopia smussa in sostanza tutto quello che la attornia. Poi decidevamo quali api volevamo seguire e le guardavo dallo schermo di controllo. Così potevo indicare al cameraman quale ape m'interessava di più, dire alla segretaria d'edizione quale timecode doveva annotare ed io prendevo delle note per la cabina di montaggio.

Il problema era che non si potevano dare delle istruzioni alle api, non hanno letto la sceneggiatura. La maggior parte delle riprese è avvenuta nel nostro studio all'aria aperta tra aprile e maggio. È il periodo nel quale le api sono più attive. Avevano una lunga lista di soggetti che volevamo abbordare come per esempio il passaggio del nettare all'alveare, la raccolta del polline e del suo immagazzinamento, la danza dell'addome o la costruzione degli alveoli. Avevamo uno specialista delle api che si occupava di loro. Le osservava e poteva indicarci in quale colonia avveniva un fenomeno particolare quando ne avevamo bisogno. Nel frattempo, abbiamo preparato un alveolo vuoto, la luce, la cinepresa e tutta la tecnica. Lo specialista ci portava lo sciame e noi non dovevamo fare altro che aspettare che avvenisse quello che stavamo cercando. Siccome filmavamo a 70 immagini/secondo, abbiamo chiaramente raccolto parecchio materiale. Passava molto tempo prima che trovassimo l'ape che ci interessava con l'endoscopio o con un altro obiettivo. Ogni tanto avveniva tutt'altro di quello che ci aspettavamo e dovevamo riorganizzarci rapidamente. A volte potevamo provocare quello che ci interessava, ma questo accadeva raramente. Alla fine, abbiamo registrato 105 ore di materiale, tutte avvenute con la macroscopia. La segretaria di edizione aveva preso delle note in modo tale da poter dire al montaggio «qui fa questo o qui fa quello». La montatrice ha ritmato la storia utilizzando questo materiale con molto intuito.

Immagini aeree

Ci è apparso più naturale filmare le api in volo a 300 immagini/secondo poiché le loro ali compiono 280 battiti al secondo. L'immagine più naturale per l'occhio umano è filmata a 24 immagini/secondo, ma l'occhio di un'ape raggiunge questa sensazione solo a 280 immagini/secondo poiché ogni lato dell'occhio vede un'immagine differente, e l'altro occhio vede un'altra immagine. Le api non vedono un'immagine regolare che da 280 immagini/secondo. L'ho imparato solo dopo gli esperimenti che abbiamo fatto per filmare le loro ali. Stranamente le nostre 300 immagini/secondo esprimevano la velocità alla quale le api percepiscono il movimento delle loro ali come un'immagine regolare e non come un'immagine stroboscopica. Per le immagini in volo, abbiamo utilizzato un mini-elicottero con un drone motorizzato e una piccola cinepresa.

Molti consultant mi hanno detto: è troppo lavoro, ti costruiamo un'ape in 3D, può fare di tutto e non punge. Ma era proprio quello che non volevo! Nel film si vedono solo api vere. Ogni addestratore ha il suo piccolo segreto ed è quello che dà tutto il fascino a quest'arte. Abbiamo lavorato molto con degli odori e così facendo abbiamo comunicato attraverso il linguaggio delle api. È così che le abbiamo convinte. Ma la miglior astuzia resta la pazienza. Avevamo il nostro specialista di api che ci ha accompagnato. Siamo dovuti andare due volte in Arizona per filmare la scena del cactus e della scogliera. Poi la cinepresa è caduta e abbiamo dovuto chiamare in soccorso uno specialista olandese per recuperare le immagini dal disco duro danneggiato.

2) In questo estratto d'intervista con Markus Imhoof hai potuto ottenere molte informazioni sulle riprese del film.

– Cosa ti stupisce di più?

– Quali sono i soggetti sui quali desidereresti ricevere più informazioni?

Scrivi le tue domande e inviale per e-mail (info@thelmafilm.ch). Le trasmetteremo al regista Markus Imhoof.

3) Per le immagini delle api nell'alveare, è stato costruito a Vienna uno «studio per api», nel quale sono state eseguite delle riprese macroscopiche. Così, le immagini delle api rinchiusi nelle casse del camion che le trasporta in giro per gli Stati Uniti, sono state ricostruite in studio a Vienna.

– Discutete in gruppo delle domande seguenti:

– Un film documentario può essere definito come un documentario se contiene delle ricostruzioni?

– Cos'è difendibile e dove si situa per voi il limite?



- Qualcuno è allergico alle punture delle api?
- Potete farvi prestare un velo di protezione dall'apicoltore?
- In caso d'urgenza avete il numero di telefono di un dottore?
- Vi siete muniti di una crema contro le punture d'api?
- Non utilizzate né profumo né deodorante.
- Non mettetevi davanti all'apertura dell'alveare.

Reportage video sulle api

- Riflettete in anticipo alle domande che volete porre all’apicoltore e a quelle che volete filmare.
- Selezionate le riprese più interessanti e i fatti più importanti. Il reportage non deve superare i 15 minuti.

Reportage radio sulle api

- Preparate le domande da porre all'apicoltore prima dell'intervista.
- Registrate l'intervista e dei suoni attorno all'alveare.
- Montate un reportage radiofonico utilizzando questo materiale sonoro.

Articolo di giornale sulle api

- Recatevi presso un apicoltore, muniti di carta, penna e di un apparecchio fotografico.
- Ponetegli delle domande, prendete appunti e fotografate quello che vi sembra interessante.
- Scrivete un articolo di giornale utilizzando le note e le foto che avete raccolto.

5) Contattate i media locali.

Forse pubblicheranno il vostro reportage. Buona fortuna.



- Cercate dei rami di vari spessori e dei pezzetti di legno di un diametro di circa 5-10 cm e lunghi circa 20 cm.
- Forate un buco di circa un 1 cm di diametro e 10 cm di profondità all'estremità di ogni pezzo di legno.
- Legate insieme i pezzi di legno con un solido filo in modo che i buchi siano tutti dallo stesso lato o costruite una cornice di legno a forma triangolare o quadrata che riempirete con i pezzi di legno indirizzando i buchi tutti dallo stesso lato.
- Potete riempire i buchi con dei rametti o dei bastoncini.
- Piazzate il vostro «alveare» per api selvagge in uno spazio protetto e secco, ad esempio sotto un tettuccio attaccato a un muro soleggiato.



- Ancor più facile, potete costruire un alveare tagliando semplicemente dei bambù di 30 cm di lunghezza e legandoli insieme.



- Osservate quel che succede.
- Annotate in un diario le vostre osservazioni sulle api.
- Osservate delle differenze tra le api selvagge e le api domestiche?